

**CAMBIA IL
MONDO**



IL DIRITTO DI VIVERE: IL FUTURO CHE DOBBIAMO COSTRUIRE PER ISRAELE E PALESTINA

25.01.2024

**PER IL PRIMO INCONTRO DEL GRUPPO DI LAVORO
CAMBIA IL MONDO, ABBIAMO SCELTO DI PARTIRE
DALL'ATTUALITÀ DELLA GUERRA A GAZA PER
CAPIRE SE È POSSIBILE PENSARE A UN FUTURO CHE
GARANTISCA UNA PACE DURATURA E SERENA, DA
UN LATO, A UN POPOLO CHE UNA TERRA NON L'HA
PIÙ, MENTRE DALL'ALTRO A CHI VIVE
NELL'INCERTEZZA E NELL'INQUIETUDINE.**

**QUATTRO IMPORTANTI OSPITI HANNO ARRICCHITO IL
DIBATTITO CONDIVIDENDO TESTIMONIANZE DIRETTE
E SPUNTI INTERESSANTI.**



IL DIRITTO DI VIVERE: IL FUTURO CHE DOBBIAMO COSTRUIRE PER ISRAELE E PALESTINA

LA POSIZIONE PROGRESSISTA DEL GOVERNO BELGA

Il deputato belga **Malik Ben Achour** si occupa della questione palestinese da sempre. Infatti, proprio questa tematica ha contribuito a spingerlo a entrare in politica. Grazie anche al suo lavoro, la posizione del governo belga in materia è tra le più progressiste d'Europa. Ci ha parlato di una risoluzione che chiede, tra le altre cose, la prevenzione del genocidio dei palestinesi, il transito degli aiuti umanitari, l'immediato cessato il fuoco e la liberazione di tutti gli ostaggi. Dopo un duro lavoro, alla fine tutti i partiti di governo hanno approvato la mozione lo scorso giovedì, in aggiunta ad alcuni partiti dell'opposizione. Il Belgio è uno dei pochi paesi EU che si è esplicitamente schierato a favore della causa per genocidio portata dal Sudafrica davanti alla Corte Internazionale di Giustizia. Il deputato ha specificato che anche la destra belga ha una posizione più morbida sul tema rispetto a quella di altri stati.

Per Achour, una delle prove del rischio di genocidio dei palestinesi sta nell'applicazione della dottrina Dahiya delineata dall'ex capo di stato maggiore delle forze di difesa israeliane (IDF) Gadi Eizenkot, che prevede la distruzione delle infrastrutture civili nemiche come misura calcolata per negare ai combattenti l'uso di tale infrastruttura e, soprattutto, persegue l'uso di una "forza sproporzionata" per raggiungere tale scopo.

Se è vero che ha sempre trovato più sensata la soluzione binazionale, dopo l'eccidio del 7 ottobre sembra impossibile che i due popoli possano convivere. Il dibattito dovrebbe quindi partire dalla soluzione dei "due stati per due popoli" e vedere se le negoziazioni portano ad altro. Infine, il deputato ha sottolineato come questa non sia una guerra di religione, che anzi viene usata come giustificazione di crimini. In conclusione, criticare il governo israeliano e antisemitismo sono due cose completamente diverse.

BATTERE IL TERRORISMO CON LA POLITICA

Il deputato PD **Arturo Scotto** ha condiviso con noi quanto appreso durante il suo viaggio in Terrasanta lo scorso Natale. La prima impressione che ha avuto è, purtroppo, che il campo per costruire la pace si sia chiuso il 7 ottobre. La bussola, sottolinea, deve rimanere per tutti il diritto internazionale. Se lo stato di Israele esiste, ora va costruita la Palestina, dal momento che la soluzione dello stato binazionale porterebbe alla guerra civile.

La mozione Provenzano, su cui tutti i gruppi parlamentari PD hanno trovato un accordo lo scorso 25 gennaio, chiede il cessate il fuoco, il rilascio degli ostaggi, la tutela dell'incolumità della popolazione civile di Gaza, la ripresa dell'invio di fondi all'UNWRA e ad altre ONG locali, nonché il riconoscimento dello stato di Palestina (impegno approvato dal Parlamento già nel 2015 ma rimasto lettera morta perché non perseguito da nessun Governo) con rinnovato ruolo dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP). Con questo atto, il PD mira a sfidare il governo Meloni, che a voce supporta tutti questi punti. [Qui](#) il reportage completo.

La crisi della sinistra israeliana è la conseguenza dell'estremizzazione del dibattito politico avvenuta negli ultimi anni. La sua chance di rinascita sta proprio nell'unire le varie anime progressiste e nel lavorare per la creazione della Palestina. L'attacco di Hamas è stato sferrato proprio contro la parte più progressista della società, quella che vive nei kibbutz e ha sempre sostenuto la pace.

Scotto ha concluso sottolineando come solo con la politica si può battere il terrorismo e costruire una pace duratura. Infine, ha lanciato l'allarme sul doppio standard che l'Occidente sta applicando a crisi internazionali diverse e che ci sta alienando il supporto del Sud del mondo.



IL DIRITTO DI VIVERE: IL FUTURO CHE DOBBIAMO COSTRUIRE PER ISRAELE E PALESTINA

LE VOCI DAL CAMPO

Anna Baratta e Sara Prestianni si sono unite a noi in rappresentanza dell'ONG EuroMed Rights. Tra le 70 associazioni parte dell'organizzazione - che lavorarono per il rafforzamento della democrazia e il rispetto dei diritti umani, così come dello stato di diritto nei vari paesi che si affacciano sul Mediterraneo - una decina opera in Israele e West Bank. La guerra a Gaza ha avuto un fortissimo impatto sia sulle attività, sia sulla vita dei collaboratori e delle collaboratrici. Alcuni* sono riusciti a passare il valico di Rafah e arrivare poi anche a Bruxelles per portare la loro testimonianza. La situazione che descrivono è catastrofica: manca acqua, mancano ambulanze, le donne partoriscono per strada. Inoltre, è estremamente difficile anche fare una stima dei danni. Un altro problema di cui si parla poco è l'impossibilità di accedere alle carceri, dove molti palestinesi - di cui tanti minori - sono rinchiusi in regime di detenzione amministrativa, ovvero senza neanche sapere di cosa sono accusati. Infine, da quando questa nuova crisi è scoppiata, la violenza dei coloni in Cisgiordania è ulteriormente aumentata. Chi vive sul territorio, è sopraffatto dall'emergenza e cerca di sopravvivere. Nessuno riesce a immaginare un domani. Nessuno parla di come costruire il futuro.

DOV'È L'UE?

Se la Commissione ha da subito trovato una linea chiara e forte sulla guerra in Ucraina, la risposta scoordinata sulla nuova crisi mediorientale l'ha indebolita. Al contempo anche un Consiglio frammentato non aiuta l'UE ad assumere un ruolo da protagonista nella vicenda. La risoluzione votata dal Parlamento Europeo è deludente - afferma Sara Prestianni - perché il cessate il fuoco non può essere condizionato. Infatti, anche gli ostaggi stanno morendo sotto le bombe.

EuroMed Rights chiede di sospendere l'invio di armi a Israele, di garantire l'ingresso degli aiuti umanitari e un cessate il fuoco incondizionato che, di conseguenza, porterà al rilascio degli ostaggi. Anche la libertà di stampa è un pericolo in questo conflitto: ai giornalisti è vietato l'ingresso a Gaza, mentre chi già si trova dentro muore. Un altro tema da affrontare è la crisi di rifugiati che questa guerra sta già provocando. Quasi tutta la popolazione di Gaza ha perso ogni cosa: dove troverà rifugio?

COSA DOVREBBE FARE IL PD

Il dibattito aperto ha fatto emergere come la stragrande maggioranza dei partecipanti pensi che il **cessate il fuoco** non debba essere condizionato dal rilascio degli ostaggi e che la soluzione dei **due stati** sia quella da perseguire.

La costruzione di un futuro non può prescindere dalla garanzia del **rispetto dei diritti umani e dall'accountability**, perché non c'è pace senza giustizia. Inoltre, è emerso come il **PD dovrebbe essere più coraggioso nel prendere posizione**. Anzitutto, dovrebbe spingere di più sulla **diplomazia**, anche richiamando l'UE alla sua originaria vocazione al perseguimento della pace. Infatti, senza dialogo, non ci sarà mai sicurezza per nessuno. Infine, il PD dovrebbe lavorare per il **riconoscimento dello stato di Palestina** e chiedere a Israele di rispettare il **verdetto della Corte Internazionale di Giustizia**.

Si è anche parlato di **sospendere l'accordo euromediterraneo di associazione tra UE e Israele** per violazione dell'art. 2 (non rispetto dei diritti umani), **sanzionare i coloni** e **sospendere finanziamenti e invio di armi a Israele**, facendo anche pressione sugli USA affinché agiscano in tal senso.

